FMPS
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Primavera CHIGIANA

29 MAGGIO, MERCOLEDÌ
PALAZZO CHIGI SARACINI SALONE DEI CONCERTI ORE 19.30

AVETIS STRING QUARTET
MAYA OGANYAN pianoforte

Aleksandr Porfir'evič Borodin
(San Pietroburgo 1833 – 1887)

Quartetto n. 2 in re maggiore (1881)
Allegro moderato
Scherzo: Allegro
Notturno: Andante
Finale: Andante - Vivace

Michel Petrossian
(Erevan 1973)

Liber Secretorum Henoch per quartetto d'archi (prima italiana) (2018)

Antonín Dvořák
(Nelahozeves 1841 – Praga 1904)

Quintetto n. 2 in la maggiore op. 81 (1887)

Aleksandr Porfir'evič Borodin
Quartetto n. 2 in re maggiore (1881)

I quartetti per archi a numero di Borodin, risalenti agli ultimi quindici anni della sua vita, sono ancora fondamentalmente orientati al salotto, sebbene su una scala più ambiziosa rispetto alle sue precedenti opere da camera, riflettendo le lezioni apprese dagli esempi di Beethoven e Mendelssohn. Il primo quartetto fu esplicitamente "ispirato da un tema di Beethoven" (parte della finale sostitutiva della Große Fuge nel quartetto in si bemolle maggiore, Op. 130). La sua doppia adozione germanica di genere e tema non fu apprezzata né da Musorgsky né da Vladimir Stasov, il padrino e principale sostenitore pubblico del Gruppo dei Cinque. Anche il Quartetto per archi n. 2 in re maggiore ha una connessione con Beethoven, in quanto fu presentato in anteprima durante un concerto della Società Musicale Imperiale Russa a San Pietroburgo il 7 febbraio 1882 (alcune fonti dicono 9 marzo) insieme al secondo quartetto"Razumovsky" di Beethoven. Tuttavia, a questo punto della sua carriera, Borodin aveva assorbito completamente le sue lezioni classiche e il quartetto emana una sovrana libertà di invenzione. Il secondo quartetto per archi di Borodin è più ovviamente melodico rispetto al primo e per questo è diventato più popolare. È stato composto nell'estate del 1881 ed è dedicato alla moglie del compositore, alcuni dicono in riconoscimento dei loro vent'anni insieme. Borodin era appena tornato da un'altra tournée in Germania, passando per Heidelberg, quindi il collegamento potrebbe essere stato nella sua mente.

Il primo movimento si apre con la prima di molte gloriose melodie che attraversano l'opera, ascoltate sullo strumento di Borodin, il violoncello, ma presto passate al primo violino. Con il secondo tema, che presenta gli stessi due strumenti, arriva una texture più energica, ma il tono rimane più serenata che faticoso. Queste idee si sottomettono alle routine della forma sonata tradizionale, generando poca o nessuna tensione, ma irradiando una tale calore e generosità che pochi oserebbero lamentarsi.

Il secondo movimento è uno scherzo d'un tempo, con il tema inizialmente sulla viola. La sua seconda idea più lenta (linee di violino oscillanti a terze) deriva dalla prima per inversione e il movimento è notevole soprattutto per la libertà della sua sezione di sviluppo (anziché trio).

Il tema contrastante ha avuto una vita successiva inaspettata quando è stato dato il famoso testo Baubles, Bangles e Beads nel musical Kismet del 1953 di Robert Wright e George Forrest, ambientato nella Persia delle Mille e una notte.
Lo stesso spettacolo ha anche appropriato il tema principale del successivo notturno, per la canzone "E questo è il mio amato". Non può esserci alcun rimprovero per questo, poiché uno dei segni distintivi di Borodin, più evidenti nella sua incompiuta opera Il principe Igor, era proprio questo tipo di evocazione di languore orientale. La languida melodia del violoncello su un accompagnamento sincopato e oscillante ci riporta al mondo espressivo del primo movimento. La sezione centrale più veloce permette infine al secondo violino di unirsi al divertimento, con alcuni dialoghi giocosi su scale crescenti che brevemente vivacizzano l'essenzialmente languido umore.
L'ultimo movimento energico delinea due motivi nell'introduzione, che vengono poi combinati in un artificioso contrappunto. Apparentemente in uno stato perpetuo di attività grazie in parte ai ripetuti riferimenti all'introduzione, la finale cade in una forma sonata perfettamente regolare, mentre i suoi temi effettuano eleganti riconciliazioni tra l'essenzialità beethoveniana e la lussuosità orientalista russa.

Michel Petrossian
Liber Secretorum Henoch per quartetto d'archi (prima italiana) (2018)

"Stile polifonico-rapsodico di timida espressività e di umori mutevoli, la cui armonia atonale, moderatamente arricchita da quarti di tono, glissandi ed effetti articolatori, esige le virtù classiche di un'esecuzione quartettistica 'vocalmente' perfettamente armonizzata".
Forma di sonata con esposizione, transizione, sviluppo, breve cadenza del violoncello ed epilogo che termina con il gesto di una domanda aperta. I tipici movimenti melodici, giroscopici, pendolari e di scivolamento si intrecciano, a volte in modo imitativo, in trame sempre nuove (per lo più in metro 6/8).
Un viaggio in Etiopia ha ispirato questo approccio musicalmente sottile ed espressivamente enigmatico al primo libro di Enoch, testo apocrifo di origine giudaica la cui redazione definitiva risale al I secolo a.C. pervenuto ad oggi integralmente in una versione in lingua ge'ez, antica lingua dell'Etiopia. Figlio di Iared, padre Matusalemme, nonno di Noè, «Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Prima infatti di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio.» (Ebrei 11, 5)

Antonín Dvořák
Quintetto n. 2 in la maggiore op. 81 (1887)

Quindici anni dopo il suo Quintetto per pianoforte Op. 5, Dvořák decise di scrivere la sua seconda opera per lo stesso ensemble strumentale, nella stessa tonalità. Tuttavia, qui si fermano tutte le similitudini tra le due opere. Mentre la prima era il prodotto di un periodo in cui Dvořák stava ancora cercando di trovare la sua identità come compositore, l'Op. 81 è una testimonianza della sua supremazia nel suo campo scelto. Il principale impulso per la scrittura dell'opera potrebbe essere stato il fatto che, poco prima, Dvořák aveva riveduto alcune delle sue prime opere, tra cui il suo primo quintetto per pianoforte del 1872, e forse ora ha deciso di creare una sorta di suo controparte più matura. Il Quintetto per pianoforte n. 2 fu eseguito per la prima volta il 6 gennaio 1888 in uno dei concerti organizzati dall'associazione artistica Umělecká Beseda al Rudolfinum di Praga. La prima dell'opera fu estremamente ben accolta dai critici. Josef Bohuslav Foerster, per esempio, descrisse la nuova opera su Národní Listy come segue: "Questo è un'opera di rara valore, materiale tematico innovativo e profondità di trattamento imponente. Non si può mostrare preferenza per alcun movimento, poiché il caldo Allegro e la poetica Dumka mantengono il loro terreno così come lo spiritoso Furiant e il capriccioso e gioioso Finale. Il pezzo racchiude ciò che ci aspettiamo da Dvořák: un suono meraviglioso e numerosi effetti strumentali intriganti e originali". Circa un mese dopo la prima, Praga fu visitata da Pëtr Il'ič Čajkovskij. Il nuovo quintetto di Dvořák fu incluso nel programma di una delle serate organizzate in suo onore. In seguito, Čajkovskij scrisse nel suo diario: "Hanno suonato quartetti di Smetana e Kovařovic e il quintetto di Dvořák. Quest'ultimo l'ho trovato molto amabile e mi è piaciuto molto il suo quintetto". Nell'anno stesso della sua prima, il quintetto fu eseguito diverse volte a Praga e presentato anche ad Amsterdam, Francoforte, Amburgo e due volte a Londra, dove, negli anni successivi, diventò una delle opere di Dvořák più frequentemente interpretate. Il pezzo fu pubblicato da Simrock nello stesso anno, portando una dedica al professore universitario Bohdan Neureuther, un importante mecenate dei giovani musicisti a Praga.

BIOGRAFIE

Il Quartetto d'archi Avetis è un ensemble di recente formazione con sede in Armenia. Composto da appassionati musicisti con un'ampia esperienza nella musica da camera, tre membri, il secondo violino Karmen Tosunyan, il violista Hayk Ter-Hovhannisyan e il violoncellista Mikayel Navasardyan, ricoprono anche posizioni di spicco all'interno dell'Orchestra Filarmonica Nazionale Armena. Il primo violino Anush Nikogosyan vanta un'attiva carriera sia come solista che come musicista da camera.
Nel 2023, dopo anni di collaborazione, i musicisti hanno ufficialmente fondato il quartetto, scegliendo il nome "Avetis", che in armeno significa "buone notizie".
La missione principale del quartetto è quella di valorizzare il repertorio per quartetto d'archi in Armenia e promuovere le opere dei compositori armeni a livello internazionale. Inoltre, presentano repertorio contemporaneo e coinvolgono attivamente le giovani generazioni per promuovere la diffusione della musica classica. Attraverso visite regolari nelle scuole e nelle varie regioni dell'Armenia, sono determinati a diffondere la gioia e l'importanza dell'educazione e dell'esecuzione della musica classica.

Maya Oganyan, nata a Mosca nel 2005, ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di quattro anni. A sei anni ha partecipato al VII International Symposium "Organ in the XXI Century" all'Accademia di Musica "Gnessin" di Mosca, suonando alla Master Class di Alexander Maykapar ed esibendosi con musiche di Bach al clavicembalo, clavicordo, organo e pianoforte. Sotto la guida di Silvia Urbanis è stata ammessa al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, dove dal 2014 studia nella classe di Massimo Somenzi. Nel 2012 ha vinto il Premio Speciale al Concorso "Premio Pugnani" di Cumiana (TO).

Nel 2014 ha vinto il Primo premio al II Concorso “Città di Venezia” e il Primo premio al V Concorso Internazionale “Pequeños Grandes Pianistas” di Sigüenza, Spagna. Nel 2016 ha vinto il Primo premio al XI Concorso Internazionale “Musica Insieme” di Musile di Piave (VE) e il Primo premio al IX Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale “Città di Piove di Sacco” (PD). Ha partecipato alla Master Class di Alexander Maykapar a Mosca nel 2013 eseguendo brani di Mozart e Haydn. Ha partecipato alle Master Class di Massimo Somenzi a Thiene (VI) nel 2015, 2016, 2017,2018 e 2019 eseguendo nei concerti finali musiche di Chopin, Scarlatti, Bartok, Ginastera, Rachmaninoff e Debussy. Maya ha conseguito la certificazione di II livello nel 2016 con la votazione di 10 e lode. Nel 2017 ha vinto due Primi premi (solista e a 4 mani con Alberto Zilli) al X Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale “Città di Piove di Sacco” (PD) e due Primi premi (solista e a 4 mani) al XII Concorso Internazionale “Musica Insieme” di Musile di Piave (VE). Nel 2017 ha partecipato a due cicli di concerti “Beethoven – le 36 Sonate per pianoforte” e “Mozart – le Sonate per pianoforte, pianoforte a 4 mani e 2 pianoforti” presso il Conservatorio di Musica B.Marcello di Venezia. Ha suonato all’inaugurazione della stagione Musicàmera 2017 al Teatro La Fenice di Venezia suonando musiche di Debussy e Bartok.

Nel 2018 ha vinto, sempre con Alberto Zilli, il Primo premio assoluto a 4 mani al Concorso internazionale “Città di Pesaro” e due Primi premi (solista e a 4 mani) al 12° concorso musicale “Jan Langosz” di Bardolino (VR).Ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale “Piano Talents 2018” a Milano. Al Concorso Pianistico “La Palma d’oro” 2018 di San Benedetto del Tronto, Maya ha vinto il Primo premio assoluto della cat. B ed il Premio Pettini “Al miglior talento messosi in evidenza tra tutti i Primi premi di tutte le sezioni”.

Nel 2016,2017,2018 e 2019 Maya vince le borse di studio del Premio Pianistico “Alberto Giol” presso il Conservatorio B.Marcello. Nel 2018 ha partecipato ai concerti dedicati al primo centenario della morte di Claude Debussy presso Conservatorio di Venezia e Cappella Mares a Bassano del Grappa eseguendo le musiche di Debussy. Nel 2019 Maya ha vinto il primo premio assoluto ad “Orbetello Junior Piano Competition”.
A maggio 2019 ha partecipato al concerto “Piano Talents with orchestra 2019” al Conservatorio G.Verdi di Milano eseguendo il concerto di W.A. Mozart KV 488 con l’Orchestra Antonio Vivaldi di Conservatorio. A settembre 2019 ha vinto “Vienna Grand Prize Virtuoso Competition” e ha suonato in sala Musikverein a Vienna all’ Awards Ceremony. A Gennaio 2020 ha eseguito un recital con musiche di Beethoven per il ciclo “Musicàmera” per giovani alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice. Per l’immediato futuro sono programmati concerti a Monaco, Venezia, Mestre e Yerevan (Armenia) con diversi programmi, inclusi anche i concerti di Mozart No. 23 e No. 10 ed il No. 3 di Beethoven.

Michel Petrossian è nato a Yerevan, in Armenia. Ha studiato violoncello e chitarra, poi composizione presso il Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Parigi, in cui si è diplomato nel 2001. Ha tenuto esibizioni in duo alla chitarra con il percussionista egiziano Gad Hesham e nel 1998, insieme a Jérôme Combier, ha co-fondato Cairn, un ensemble di musica contemporanea composto da altri studenti del conservatorio. A maggio 2013, stava lavorando a un'opera con il librettista americano Leslie Dunton-Downer.
Ha anche un interesse per la filologia e le lingue antiche, e ha studiato Ebraico Antico, Ugaritico, Aramaico, Accadico, Greco Antico e Armeno Antico presso l'École des langues et des civilisations de

l'Orient ancien (parte dell'Università Cattolica di Parigi) e alla Sorbona, dove ha conseguito un master.
Petrossian ha vinto il Premio Regina Elisabetta per la Composizione nel 2012. Il suo concerto per pianoforte e orchestra "In the Wake of Ea", ispirato dal suo interesse per le lingue antiche, sarà eseguito al Centre for Fine Arts di Bruxelles dai dodici finalisti del concorso pianistico e dall'Orchestra Nazionale del Belgio diretta da Marin Alsop dal 27 maggio (prima mondiale) al 1 giugno 2013.

Primavera CHIGIANA

PROSSIMI CONCERTI

MAESTRO SERIES

31 MAGGIO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
QUANTUM CLARINET TRIO
Musica di **Frühling, Kahn, Brahms, Rota**

SPECIAL EVENT

1 GIUGNO, ORE 18.00
CINEMA LA COMPAGNIA, FIRENZE - via Cavour 50/R

FILM SCORING PROGRAM

Presentazione e premiazione dei lavori degli allievi del Corso di composizione di musica per film

in collaborazione con Toscana Film Commission e con La Compagnia - Firenze

COMUNE DI SIENA · fondazione sistema toscana · TOSCANA FILM COMMISSION · LA COMPAGNIA · USC University of Southern California · UCLA · SMU · Yale University · Berklee College of Music

PROGRAMMA COMPLETO

WWW.CHIGIANA.ORG